

Maddie, indagata la madre

«Morte accidentale»

Macchie di sangue della bimba nell'auto affittata 25 giorni dopo la sua scomparsa

di Marina Mastroianni / Segue dalla prima

PER LA FAMIGLIA cattolicissima, che da quattro mesi tiene viva l'attenzione dei media sulla scomparsa della bambina - anche il Papa ha ricevuto i genitori, 500.000 pellegrini hanno pregato per lei a Fatima - quelle degli investigatori sono congetture prive di

senso: «È assolutamente ridicolo».

Undici ore di interrogatorio giovedì scorso, altre cinque ieri nei locali della polizia giudiziaria di Portimao, poi l'avviso di garanzia. Quando Kate è arrivata - nella borsa il peluche rosa di Maddie che non abbandona mai - dalla piccola folla che l'aspettava sono partiti fischi di disapprovazione, mentre qualcuno ha gridato in inglese: «Kate, noi ti crediamo». Innocentisti e colpevolisti, come accade sempre in casi come questi dove si fatica a trovare il bandolo della matassa. E pesano i dubbi. Come quello che la stessa Kate ha confidato in un'intervista: «Come ho fatto a pensare che da sola fosse al sicuro?».

I genitori fuori a cena, i bimbi -

tutti piccolissimi - che dormono da soli nel residence dove la famiglia è in vacanza, questo il punto di partenza. Mamma e papà che si alternano ogni venti-trenta minuti per dare un'occhiata. È Kate, la mamma, a scoprire che Maddie non c'è più e a dare l'allarme intorno alle dieci di sera. Della bimba non c'è traccia, ma sulle prime gli investigatori pensano che non sia lontana, le ricerche si muovono nel raggio di cinque o sei chilometri. Quattro mesi di indagini, spesso messe sotto accusa dai media britannici per la loro lentezza ed inefficacia, l'ago della bilancia degli investigatori portoghesi oggi punta verso l'ipotesi devastante di una gigantesca messinscena per nascondere una morte non voluta. Avvenuta «per errore»: sul come si ragiona solo ad ipotesi. Solo una settimana fa il tabloid sensazionalista «Tal Qual» aveva parlato di un quantitativo eccessivo di sedativi somministrati alla piccola dai genitori prima di andare a cena in un vicino tapas bar. La

bimba sarebbe morta e il suo corpo nascosto per evitare conseguenze. I genitori di Maddie avevano querelato.

Sette giorni dopo sono gli investigatori ad avanzare la stessa ipotesi, accusando Kate soprattutto, sulla base dei risultati acquisiti grazie alle analisi di reperti biologici - capelli, saliva e sangue - trovati nel residence dove la bambina è sparita, nell'auto e tra gli effetti personali dei genitori. Analisi fatte grazie all'invio di esperti britannici e di cani addestrati dalla Gran Bretagna, tre mesi dopo la scomparsa di Maddie, all'inizio di agosto. Si disse allora che i pastori tedeschi avevano fiutato un sentore di cadavere nella stanza della bimba. L'ispettore capo Olegario Sousa l'11 agosto parla per la prima volta della possibilità che Maddie non venga più ritrovata. Da inchiesta su un rapimento, l'indagine diventa qualcosa di diverso. Gli investigatori si mostrano scettici quando in Belgio una psicologa per l'infanzia crede di aver riconosciuto Maddie

Madeleine, 4 anni

era sparita il 3 maggio

Per lei i genitori hanno

mobilitato i media

e incontrato il Papa



Kate McCann la mamma di Madeleine Foto Ansa

in una bambina, che in realtà risulterà solo molto somigliante. Ormai si cerca un corpo, si torna a perlustrare vicino al residence dei McCann, nella villa di un cittadino britannico già messo sotto esame dieci giorni dopo la scomparsa di Maddie, Robert Murat, 33 anni. Finora era lui l'unico indagato, mentre Kate McCann a fianco al marito Gerry girava l'Europa per chiedere aiuto, riuscendo a mobilitare una straordinaria attenzione dei media. Per mesi le foto di Maddie bellissima e bionda sono apparse sui giornali, il calciatore David Beckham ha fatto un appello ai rapitori. Ci sono state preghiere, fiaccolate. È stata offerta una ricompensa da 2,5 milioni di sterline per il ritrovamento della bambina,

grazie al contributo di J.K. Rowling, la «mamma» di Harry Potter, insieme al proprietario della Virgin Richard Branson e a un ricco uomo d'affari inglese. Kate e Gerry hanno aperto un sito su internet (www.find-madeleine.com) per far girare le immagini della figlia e ricevere possibili segnalazioni. Kate e Gerry sempre vicini, la domenica a messa, a pregare che l'incubo avesse fine, decisi a non andarsene dal Portogallo se non con Maddie. Hanno sempre respinto l'ipotesi che potesse essere morta e anche ora, dicono i familiari, hanno paura che la piega presa dalle indagini significhi la fine delle ricerche. Anche Gerry è sotto torchio. Anche se di lui potrebbe abbattersi un avviso di garanzia.

Boia, Polonia isolata attacca D'Alema

Dice no alla giornata europea contro la forca e accusa il ministro: è comunista

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Isolato per il no alla giornata contro la pena di morte, il governo polacco ha mandato allo sbaraglio il portavoce del ministero degli esteri per accusare Massimo D'Alema di avere una «mentalità comunista come era nella Polonia di qualche anno fa». Il ministro degli esteri italiano, l'altro ieri, aveva criticato il governo dei gemelli Kaczynski per aver posto il veto alla proposta di indire il 10 ottobre come giornata contro la pena di morte e aveva definito le posizioni della dirigenza di Varsavia come espressione di una «destra retrograda e nazionalista».

Nel pieno della riunione dei ministri Ue a Viana do Castelo, è piombato il giudizio di Robert Sznajewski, portavoce della ministra Anna Fotyga: «Le parole di D'Alema richiamano la mentalità comunista. È erroneo pensare che ogni posizione con un punto di vista conservatore sia sbagliato a priori mentre quello che è di sinistra è giusto». Curiosa posizione secondo cui se si è contro la pena di morte si è di sinistra. D'Alema ha replicato senza alimentare le polemiche: «Non vedo cosa c'entri il comunismo. Si tratta di un riferimento improprio. Siamo di fronte ad una decisione del Consiglio d'Europa, formato da 47 Paesi, e dall'Unione europea. L'Italia è parte di questa decisione. Ricordo, comunque, che nei regimi comunisti esisteva la pena di morte, noi europei siamo per abolirla dovunque».

L'isolamento polacco ieri è apparso del tutto evidente. Il presidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, René van Der Linden, ha definito «inaccettabile» il veto del governo di Varsavia. «Assumendo questa posizione il governo polacco - ha aggiunto - im-

pedisce agli altri Stati di lanciare un messaggio chiaro a tutti i Paesi del mondo che continuano ad applicare la pena capitale». Il «caso polacco» ha dominato ieri la prima giornata della riunione informale dei ministri degli esteri Ue che hanno fatto il punto sul negoziato in corso sul nuovo trattato europeo e si sono subito trovati al cospetto di nuove richieste del governo polacco. Queste sembrano riecheggiare, e rilanciare, la posizione ostruzionistica di giugno quando a Bruxelles, dopo due giorni di trattative, si riuscì ad approvare un mandato, sia pure «zoppo», che dovrebbe portare alla stesura del testo e all'approvazione definitiva nel summit di metà dicembre a Bruxelles. In verità, secondo le intenzioni della presidenza di turno che è in mano al premier portoghese Socrates, il pacchetto del trattato andrebbe chiuso al vertice del 18-19 ottobre a Lisbona e definitivamente firmato al successivo Consiglio europeo. Ma il «caso polacco» sembra destinato a intralciare il percorso per due ragioni: sia per le nuove pretese dell'attuale governo Kaczynski, sia perché a ridosso del vertice europeo sono previste le elezioni per il rinnovo del Parlamento a Varsavia (ieri c'è stato l'autoscioglimento dell'Assemblea Nazionale e il rinvio al voto anticipato). La ministra polacca, Anna Fotyga, ha detto che per Varsavia è «fondamentale» inserire nel testo del nuovo trattato la cosiddetta «clausola di Ioannina». È un meccanismo, che prende il nome da una località greca in cui se ne discusse per la prima volta, sulla creazione delle «minoranze di blocco» avverse ad una decisione del Consiglio dei ministri Ue. Si tratta di una possibilità che provoca uno slittamento della decisione ma non all'infinito.

New York, traffico e senzateo le spine di Bloomberg

Taxisti in rivolta contro il sindaco. E la municipalità prevede anche che i poveri debbano pagarsi il posto letto nei rifugi

di Roberto Rezzo / New York

TRAFFICO E SENZATEO sono la buccia di banana su cui le ambizioni presidenziali di Michael Bloomberg rischiano di scivolare miseramente. Due croniche piaghe di New York che il sindaco miliardario aveva promesso di risolvere con piani da usare come modello su scala nazionale. Il piglio con cui ha affrontato la situazione è stato molto manageriale ma - dati alla mano - i risultati sono da dimenticare. Pochi giorni fa la città è rimasta semi paralizzata per lo sciopero di 48 ore dei tassisti. La più grande manifestazione di categoria vista da dieci anni a questa parte. I con-

ducenti delle auto gialle hanno incrociato le braccia contro l'imposizione dei costosi gadget elettronici che Bloomberg vuole rendere obbligatori su tutte le 13mila vetture in circolazione: navigatore satellitare e lettore di carte di credito. «Non si può imporre un sistema che costa 1.200 dollari all'anno a gente che per campare lavora in media dodici ore al giorno sette giorni alla settimana - spiega Bhairavi Desai, leader della New York Taxi Workers' Alliance - Oltre naturalmente il 5% delle corse da pagare in forma di commissioni ai gestori del denaro di plastica». Ma c'è anche chi, come Elizabeth Grullon, non ha scioperato per soldi: «Ho deciso di stare a casa perché non mi piace

l'idea che il Comune possa controllare in ogni istante la nostra posizione. È una violazione della privacy, anche quella dei clienti. Pagano con carta di credito ed è possibile sapere esattamente dove sono andati e a che ora. Signore e signori, benvenuti a bordo del grande fratello». L'amministrazione ha risposto con un piano di emergenza che prevede più autobus in circolazione e la possibilità per i taxi che non aderiscono allo sciopero di raccogliere più passeggeri paganti verso la stessa destinazione. «L'adesione alla protesta è stata minima, i disagi per il pubblico inesistenti», recita il comunicato diffuso da City Hall. «Per non vedere la differenza bisogna essere ciechi. O turisti», è la replica dei sindacati. All'aeroporto JFK, Termi-

nal 9, alle 7 del mattino c'è già una coda disumana per salire su un'auto pubblica. Appena un paio di settimane fa lo schiaffo del governo federale al piano Bloomberg per istituire un pedaggio ai veicoli in transito nel centro di Manhattan dal lunedì al venerdì. Otto dollari per ogni auto e 22 per ogni camion in circolazione tra la sesta e l'86ma strada. Dopo attenta valutazione, a Washington hanno deciso che il sindaco può procedere, basti che trovi il mezzo miliardo di dollari necessario per montare il sofisticato sistema elettronico di riscossione dei pedaggi. Il governo non ha nessuna intenzione di contribuire finanziariamente all'esperimento. Intanto le organizzazioni che difendono i diritti dei più deboli sono scese sul

piè di guerra. Approfittando delle ferie estive, il sindaco ha firmato un'ordinanza per far pagare il posto letto nei rifugi per senza tetto. Neppure il suo predecessore Rudy Giuliani era stato capace di tanto. E non si tratta di una quota simbolica. Chi non versa il 30% del reddito - quasi sempre il sussidio di disoccupazione o di povertà - viene sbattuto fuori nel giro di ventiquattrore. «Non si capisce se si tratta di cinismo o di pura follia», osserva Dawn Ashwood, un'assistente sociale che si occupa di violenza domestica. Delusione e sconforto serpeggiano tra tutti gli operatori del settore: nonostante New York abbia raggiunto quest'anno il record del 19% della popolazione in condizioni di povertà, il Comune ha innalzato da 12 a 18mila dollari l'anno il red-

dito massimo familiare per la lista d'attesa delle case popolari. Attesa che in media dura due anni, se tutto va bene. «Ora vogliono far pagare l'alloggio nei rifugi per nascondere il fatto che non ci sono più posti. Perché le nuove case che si dovevano costruire sono rimaste sulla carta e la domanda per sistemazioni di emergenza è esplosa - spiega un funzionario sotto anonimato - Abbiamo visto solo operazioni di immagine e sentito tante chiacchiere. L'agenzia che si occupa dei senza tetto ha un nuovo logo e stampa migliaia di opuscoli a colori, ma la lista degli alloggi è la stessa da un anno, disponibilità vicina allo zero. Quanto all'impegno di far sparire dalla città la gente che dorme sotto i ponti, si è visto come è stato realizzato: chiudendoli con reti d'acciaio».

Belgio, Scientology sotto accusa per estorsione e truffa

Richiesto il rinvio a giudizio per 12 membri della chiesa adottata da Tom Cruise. Sono 14 i capi di imputazione

/ Bruxelles

Dieci anni di inchiesta, migliaia di pagine di nomi, testimonianze, numeri di conti correnti a riempire l'imponente mole di 74 faldoni. Scientology è sotto accusa in Belgio e 12 dei suoi rappresentanti rischiano di finire alla sbarra. Devono rispondere di 14 diversi capi di imputazione che vanno dalla truffa all'estorsione, all'esercizio e insegnamento abusivo della pratica medica, omissione di soccorso, violazione della legge sulla privacy e associazione per delinquere.

Dopo una lunga inchiesta e la raccolta di innumerevoli testimonianze di ex adepti della religione inventata nel '54 da uno scrittore di fantascienza, il giudice istruttore Jean Claude Van Espen

ha chiesto il rinvio a giudizio per un gruppo di esponenti della chiesa abbracciata da Tom Cruise e John Travolta. Le indagini sono partite dopo la denuncia delle intimidazioni e dei tentativi di estorsione subite da quanti hanno deciso di abbandonare Scientology e la sua esosa promessa di liberare la mente dal trauma subito dopo l'esilio degli essere umani dalla confederazione galattica, come insegnano i fondamenti della presunta chiesa.

Bisognerà aspettare il prossimo novembre per sapere se la richiesta di rinvio a giudizio sarà accolta a Bruxelles dalla Camera del consiglio federale, che si riunirà solo per allora. La stampa gioca d'anticipo e si spinge ad ipotizzare, come fa il quotidiano La Libre Belgique una messa al bando dell'orga-

nizzazione che in Europa si è ritrovata spesso sotto accusa: «Scientology pre-sto fuorilegge?» era un titolo di pochi giorni fa. I giochi in realtà sono tutt'altro che chiusi. I tempi lunghi - temono in procura - potrebbero lasciar margine a Scientology di organizzare la sua contro-offensiva, accusando i giudici di «aver manipolato i media nel

In novembre la decisione sul processo

A Bruxelles la stampa

si interroga: «Scientology presto fuorilegge?»

tentativo di danneggiare la reputazione della nostra Chiesa senza mai riuscire a portarla in tribunale».

Scientology è approdata a Bruxelles nel 2003 ed ha aperto la sua sede non lontano dal quartier generale dell'Unione Europea, in un aperto tentativo di fare pressione per ottenere di essere riconosciuta in Europa come religione - in Belgio come in Italia la chiesa di Scientology non ha mai ottenuto lo status di ente di culto come invece accade negli Stati Uniti, dove la setta può quindi vantare esenzioni fiscali. Finora il tentativo di lobbying dei dianetici non è arrivato a nulla, nonostante le critiche espresse dal dipartimento di Stato Usa per l'ostilità nei confronti di una chiesa riconosciuta in America. L'inchiesta in Belgio non è la prima a

LEEDEL VIP



John Travolta



Tom Cruise



Chick Corea

colpire Scientology. A più riprese il movimento è stato messo sotto accusa in Italia, Grecia, Gran Bretagna e Svizzera. Più di recente in Germania sono sorte polemiche contro Tom Cruise nei panni di un eroe anti-hitleriano nel film che sta girando e ha fatto scal-

pore il libro di memorie firmato dalla figlia di una coppia di adepti, una 14enne fuggita dalla sede di Berlino. Ad agosto è uscito il suo «Libro nero di Scientology». E alcuni länder tedeschi ora pensano di bandire la setta dal proprio territorio.